

Primo piano. Presentata ieri alla stampa: a curare la manifestazione Germano Celant, colui che ribattezzò il movimento

L'«Arte povera» invade Bergamo

Dal 6 aprile manifesti e installazioni in Città Alta

BERGAMO - «L'unica chance per regalare a Bergamo il gran finale alla mostra "Arte povera 2011" - il progetto espositivo più importante mai realizzato su uno dei movimenti chiave dell'arte contemporanea italiana, che ha coinvolto sette istituzioni museali (Mambo di Bologna, Maxxi di Roma, Castello di Rivoli, Triennale di Milano, Madre di Napoli, Gnam di Roma, teatro Margherita di Bari, ndr) - era differenziarsi dalle precedenti sedi. Come? Invadendo la città», sintetizza Germano Celant.

E, in effetti, dal 5 aprile ogni spazio di Bergamo sarà coinvolto in un dialogo nella mostra-evento "Arte povera in città": il palazzo del Podestà, Porta San Giacomo, i chiostri di Sant'Agostino e San Francesco, piazza Vecchia e il fontanone visconteo, con opere di Pier Paolo Calzolari, Marisa Merz, Mario Merz, Giulio Paolini, Pino Pascali, Emilio Prini, Luciano Fabro, Michelangelo Pistoletto, Giovanni Anselmo, Giuseppe Penone, Alighiero Boetti, Jannis Kounellis, Gilberto Zorio.

A curare l'esposizione Germano Celant (storico d'arte tra i più noti a livello mondiale, nonché primo a ribattezzare "Arte pove-



Luciano Fabro, «Italia-Porta, 2006», progetto per la mostra «Arte Povera in città»

ra" i lavori esposti da Boetti and co nel 1967 all'agalleria la Bertesca di Genova), Giacinto di Pietrantonio (direttore della Gamec), Maria Cristina Rodeschini e Antonella Soldaini. «Siamo venuti a Bergamo per pescare spazi, agganciandoci a edifici e torri, così da non obbligarci il pubblico ad andare a una mostra, ma a riscoprire la propria città. Gli artisti sono intervenuti sui vari contenitori affinché diventassero parte dell'opera, creando una collezione ipotetica di strada»



Giuseppe Penone, «Struttura del tempo», 1993



Michelangelo Pistoletto, «I temp(i) cambiano» www.gamec.it

